

Le città & la regione

Una «graduatoria di colpevolezza» per i furbetti delle case popolari

Livorno, 1.300 morosi. Il Comune inizia la battaglia dai 100 che potrebbero pagare

Pisa

Gattuso e soci comprano l'ex orfanotrofio sotto la Torre

PISA Gennaro Gattuso torna Pisa, ma stavolta non all'Arena Anconetani. L'allenatore del Milan ha infatti acquistato per circa 8 milioni di euro l'ex orfanotrofio e ospedale per i bisognosi, una struttura risalente al 1300, proprio davanti alla Torre pendente. L'immobile, di proprietà dell'azienda ospedaliera universitaria, è stato venduto alla Sagabri srl, società composta in quota parte dalla Savimag srl, società del gruppo Madonna, e dalla Gabriela G.R. s.r.l. riconducibile a Gattuso. L'affare è stato realizzato dall'ex tecnico del Pisa in società con l'amico e imprenditore Andrea Madonna, e prevede la ristrutturazione completa dell'immobile e la probabile trasformazione a uso commerciale, anche se il progetto definitivo non è ancora stato presentato. L'immobile si estende su una superficie lorda di circa 5.800 mq, con aree esterne di circa 1.300 mq e accessi da più lati e con affaccio su piazza dei Miracoli. La struttura presenta una stratificazione architettonica. «Con questa operazione — ha spiegato il presidente della Regione Enrico Rossi — l'Aoup ha guadagnato 5 milioni che può investire in strumentazioni ad alto tasso tecnologico e per le quali anche la Regione stanzierà al più presto altre risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIVORNO Vivono nelle case popolari ma non pagano l'affitto agevolato. Oppure «occupano» l'appartamento senza averne i requisiti necessari. Problema antico per la città di Livorno che conta seimila persone che usufruiscono delle case popolari, ma di queste, 1.384 sono morosi. Stavolta però Casalp, la società per azioni che eroga i servizi abitativi, d'intesa con il Comune, non fa sconti a nessuno e oltre a ricercare chi è moroso, ne va a individuare le cause, stilando una speciale «graduatoria di colpevolezza» che si basa su quattro requisiti prestabiliti: il reddito familiare, la composizione del nucleo, il canone di locazione e il numero di mensilità insolute. Grazie a questo criterio è stato possibile individuare cento «colpevolissimi», ovvero persone con reddito tale da permettersi di pagare l'affitto, o nuclei familiari poco numerosi e che non avranno sconti: anzi, saranno costretti a lasciare le case se non salderanno i loro debiti.

I 1.384 morosi, con almeno sette mensilità non pagate, hanno portato ad un debito complessivo di 13.776,720 euro. «Abbiamo selezionato tramite degli indicatori le prime cento situazioni — spiega l'assessore Apolloni — su cui intervenire nell'immediatezza, in cui i redditi per saldare il canone di locazione ci sono ampiamente ma di fatto non viene pagato niente. Dobbiamo interrompere questo circuito perverso per cui si sta dentro una casa e non viene corrisposto quanto dovuto».

La convenzione predispose tutti gli atti necessari alla sottoscrizione del provvedimento di decadenza da parte del Comune, e in più lo svolgimento di tutte le attività per la liberazione degli alloggi attraverso l'esecuzione degli sfratti. L'avvio del procedimento non consentirà più la sottoscrizione di accordi per il rientro, per fermare la decadenza della possibilità



di restare nell'alloggio popolare, il titolare dovrà pagare l'intero debito, altrimenti non verrà fermata la procedura. Per coloro che nel periodo a disposizione non abbiano saldato il debito né abbiano sottoscritto accordi per il rientro sarà dichiarata la decadenza dall'assegnazione e avviata la procedura per ottenere lo sgombero dell'alloggio. La normativa prevede che un utente che non paga il canone da sei mensilità vada in decadenza.

Il lavoro messo a punto prevede un'analisi approfondita

6

Mila le persone che usufruiscono delle case popolari

13

Mila euro è il debito dovuto alle mensilità non pagate

in cui viene valutata l'eventuale situazione di grave disagio sociale che deve essere comprovata. «Casalp ritiene che, per ottenere dei risultati significativi nella repressione della morosità, debbano essere avviati almeno cento procedimenti di decadenza ai quali debba seguire tutta l'azione amministrativa finanche, ove ne ricorrano i presupposti, alla liberazione dell'alloggio — precisa Vanessa Soriani, presidente di Casalp —. Gli utenti morosi, in prima istanza, saranno diffidati e dovranno regolare la propria posizione entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione e durante questo periodo potranno recarsi presso gli uffici della società per saldare il debito, oppure sottoscrivere un accordo per il rientro sulla base delle regole vigenti. Il saldo o la sottoscrizione dell'accordo sospende l'avvio del procedimento di decadenza, che sarà invece avviato in caso di inerzia dell'utente inadempiente». I controlli da parte di Casalp continuano a essere minuziosi, per trovare chi non ha diritto a rimanere negli alloggi popolari o chi ha violato alcune norme.

Simone Lanari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vino

Cecchi presidente dell'Ente di tutela Igt



Cesare Cecchi, presidente dell'omonima casa vinicola

CASTELLINA IN CHIANTI (SIENA) Cambio al vertice dell'Ente di tutela Vini di Toscana Igt, che fino al 2021 sarà guidato da Cesare Cecchi, dell'omonima cantina. Rinnovato anche il Cda: i due vicepresidenti sono Rosanna Matteoli (coop Montalbano) e Paolo Gamberi (Frescobaldi).

La sentenza d'Appello



Sparò ai banditi in fuga: assolto il capitano Pontillo

CAPRAIA E LIMITE (FIRENZE) Assolto perché il fatto non costituisce reato. E anche perché «si possono usare le armi per fermare un rapinatore», spiega l'avvocato Umberto Schiavotti dopo che il presidente Alessandro Nencini ha terminato di leggere la sentenza di assoluzione della Corte di Appello. Il capitano dei carabinieri Giuseppe Pontillo, dopo un'attesa lunga quasi 5 anni, viene prosciolto dall'accusa di lesioni personali aggravate per aver sparato a un posto di blocco un colpo di pistola che ferì un bandito nel Fiorentino mentre con i suoi complici, tutti albanesi, era in fuga dopo una rapina in una casa a Cascine di Buti (Pisa). La sentenza riforma la decisione del primo grado e riguarda un episodio avvenuto la notte del 29 ottobre 2014 a Capraia e Limite, a decine di chilometri dal luogo della rapina. Nel primo grado l'ufficiale, che all'epoca era il comandante della compagnia di Empoli dei carabinieri, fu assolto, per mancanza di querela da parte del malvivente ferito: il Tribunale di primo grado riquadrò l'accusa in eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi. Il pm Concetta Gintoli, che aveva chiesto una condanna a un anno e quattro mesi, decise di fare ricorso. Ieri la Corte di appello lo ha assolto stabilendo che sparando e ferendo il bandito non commise alcun reato per causa di giustificazione nell'uso delle armi. L'esito di questo processo, ieri mattina, non è apparso sorprendente: è stato infatti il sostituto procuratore della Procura Generale, Nicola Miraglia Del Giudice, dopo aver letto le carte dell'inchiesta, a chiedere al Tribunale l'assoluzione perché il fatto non costituiva reato. In primo grado furono condannati i due albanesi a bordo del Berlingo rubato: un anno e otto mesi per Amarildo Hysa ed Erald Karaj, difesi dagli avvocati Massimo Fusi e Maurizio Cacace, avevano appena commesso una rapina in provincia di Pisa. Ieri mattina gli albanesi non erano in aula: attualmente risultano essere latitanti. Non è un particolare da poco: i due latitanti sono a processo per una rapina aggravata a Pisa il prossimo 26 aprile. Quella sera il capitano Pontillo era in borghese per fingersi un pedone: voleva rallentare la corsa della macchina. Quando l'auto rallentò, lui intimò l'alt. I malviventi ripartirono cercando di travolgerlo. Il capitano cadde e sparò due colpi: il primo ferì uno dei malviventi, l'altro invece ferì lo stesso ufficiale a una gamba.

Simone Innocenti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pedopornografia, condannato un assistente sociale

L'uomo avrebbe scambiato in «stanze virtuali» video e foto di abusi su bambini piccoli

CAMPI BISENZIO (FIRENZE) Fu sorpreso con un smartphone carico di video raffiguranti scene di abusi su bambini. L'assistente sociale, come tutte le mattine, andava al lavoro in un'Asl dell'hinterland fiorentino ma era già sotto la lente degli investigatori della polizia postale quando fu arrestato la mattina del 27 giugno 2018, per detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico. Insieme a lui, finirono in manette altre cinque persone e altre 16 furono denunciate.

A meno di un anno, per il fiorentino di 45 anni ieri è arrivata la condanna a tre anni e 4 mesi, al termine del pro-

La vicenda

● Il 27 giugno scorso un assistente sociale fu arrestato per detenzione di materiale pedopornografico

● Ieri l'uomo è stato condannato col rito abbreviato a 3 anni e 4 mesi di carcere

cesso in abbreviato (che prevede la riduzione di un terzo della pena). Il giudice Gianluca Mancuso ha disposto anche la revoca della sospensione condizionata della pena a due anni che l'uomo aveva patteggiato nel 2015 per il reato più grave di aver tentato la realizzazione di un video pornografico con un ragazzino di 15 anni.

L'assistente sociale, un passato da bancario, dovrà versare una provvisoria di diecimila euro rispettivamente al Comune di Campi Bisenzio e alla Società della Salute (assistita dall'avvocato Barbara Londi), in attesa che il giudice civile definisca l'in-

tero ammontare, e l'indennizzo di diecimila euro all'Ordine Toscano degli assistenti sociali, costituito parte civile con l'avvocato Michele Cieri. L'inchiesta partì da Torino e solo dopo gli arresti si separò in tanti rivioli in tutta Italia e un filone approdò per competenza anche a Firenze. Gli indagati, insospettabili operai e impiegati tra 20 e 40

anni, secondo la ricostruzione della pm Ester Nocera, scambiavano in «stanze virtuali» video e foto che riprendevano scene di abusi su bambini. Ognuno avrebbe utilizzato un nickname per fare commercio di immagini e riprese tutte catalogate per età e sesso dei bambini. Anche l'assistente sociale fiorentino avrebbe usato diversi pseudonimi in rete per condividere e acquistare il materiale su una piattaforma di file sharing. Video e foto che avevano protagonisti soprattutto bimbi maschi e stranieri.

Valentina Marotta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Venne arrestato il 27 giugno 2018, insieme a lui finirono in manette altre cinque persone mentre sedici furono denunciate

Comune di Firenze
AVVISO APPALTO AGGIUDICATO
Si informa, ai sensi dell'art. 98 D.Lgs 50/16, che sulla G.U.R.I. n. 40 del 03/04/2019 è stato pubblicato l'esito relativo alla procedura aperta per l'appalto denominato "FIRENZE WALKING CITY MANUTENZIONE MARCIAPIEDI QUARTIERE 4 E 5" - CIG: 73214034E2-CUP: H17H17001130001", in favore di BERTI SISTO & C. LAVORI STRADALI SPA, per l'importo di 1.603.711,54, oltre IVA. Ulteriori informazioni: <https://affidamenti.comune.fi.it/node/803>
La dirigente del servizio amministrativo opere e lavori pubblici
Dott.ssa Rita Mantovani

Si rende noto che sul sito aziendale di Acque spa <http://www.acque.net/fornitori/gare-e-appalti-servizi> è disponibile un avviso pubblico di manifestazione di interesse per il servizio di sorveglianza sanitaria e medico competente per Acque S.p.A., Acque Servizi S.r.l. e Lesoluzioni Scarl oltre a tutta la documentazione utile agli operatori eventualmente interessati per richiedere la partecipazione. Il termine per la presentazione della manifestazione di interesse è fissato per le ore 17:00 del 18/04/2019.
Il Direttore area Acquisti e servizi generali. **Dr. Andrea Asproni**